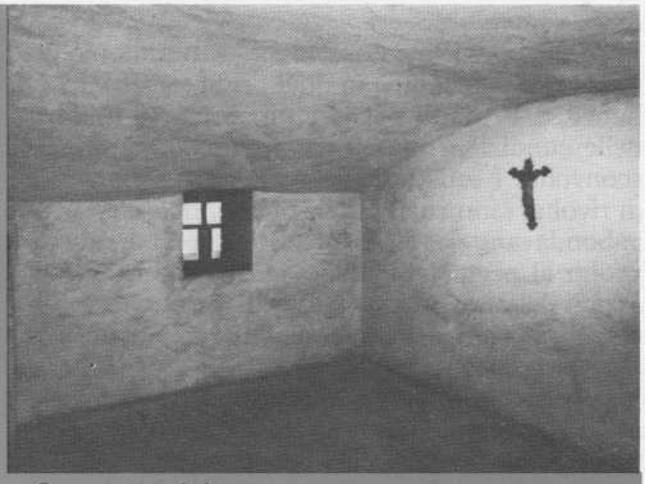
ANNO 112 - N. 4 • 2ª QUINDICINA • **15 FEBBRAIO 1988**
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA DA S. GIOVANNI BOSCO NEL 1877



La sua terra...



Cameretta del sogno.



Don Bosco ritorna!



Roma: la glorificazione! Pasqua 1 aprile 1934.

Ho sempre amato molto Don Bosco per la sua missione in mezzo alla gioventù. Questo è il segreto per salvare il mondo che si è allontanato da Dio. Salvate i giovani e fate loro comprendere quanto Dio li ama.

Suor Lucia di Fatima

LA VICENDA DI DON BOSCO

Teresio Bosco

Un mercato di ragazzi

Nell'autunno del 1841 arrivò a Torino un giovane prete di 26 anni. Si chiamava Giovanni Bosco, veniva da una famiglia contadina poverissima di Castelnuovo d'Asti, era orfano di padre fin da quando aveva due anni, e aveva un chiodo fisso: i ragazzi poveri.

«Fin dalle prime domeniche — testimoniò un ragazzo che incontrò in quei primi mesi, Michelino Rua — andò per la città, per farsi un'idea delle condizioni morali dei giovani». Ne rimase sconvolto. I sobborghi erano zone di fermento e di rivolta, cinture di desolazione. Adolescenti vagabondavano per le strade, disoccupati, intristiti, pronti al peggio. Li vedeva giocare ai soldi agli angoli delle strade con la faccia dura e decisa di chi è disposto a tentare qualunque mezzo per farsi largo nella vita.

Accanto al mercato generale della città (che in quel momento aveva 117 mila abitanti) scoprì un vero «mercato delle braccia giovani». «La parte vicina a Porta Palazzo — scriverà anni dopo — brulicava di merciai ambulanti, venditori di zolfanelli, lustrascarpe, spazzacamini, mozzi di stalla, spacciatori di foglietti, fasservizi ai negozianti sul mercato, tutti poveri ragazzi che vivacchiavano alla giornata».

Quei ragazzi per le strade di Torino erano un «effetto perverso» di un avvenimento che stava sconvolgendo il mondo, la «rivoluzione industriale». Nata in Inghilterra, aveva passato rapidamente la Manica e scendeva a sud. Avrebbe portato un benessere mai pensato nei secoli precedenti, ma l'avrebbe fatto pagare con un pauroso costo umano: la questione operaia, gli ammassi di famiglie sotto-povere alle periferie delle città, immigrate dalle campagne in cerca di fortuna.

Ragazzi in prigione

L'impressione più sconvolgente, Don Bosco la provò entrando nelle prigioni. Scrisse: «Vedere un numero grande di giovanetti, dai 12 ai 18 anni, tutti sani, robusti, d'ingegno sveglio, vederli là inoperosi, rosicchiati dagli insetti, stentare di pane spirituale e materiale, fu cosa che mi fece orrore».



Colle Don Bosco. Monumento e casetta natia.

Uscendo, aveva preso la sua decisione: «Devo impedire ad ogni costo che ragazzi così giovani finiscano là dentro». Le parrocchie in Torino erano 16. I parroci sentivano il problema dei giovani, ma li aspettavano nelle sacrestie e nelle chiese per i catechismi comandati. Non si accorgevano che, sotto l'ondata della crescita popolare e dell'immigrazione, quegli schemi di comportamento erano saltati. Occorreva tentare vie diverse, inventare schemi nuovi, provare un apostolato volante tra botteghe, officine, mercati. Molti preti giovani tentavano.

Don Bosco avvicinò il primo ragazzo immigrato l'8 dicembre 1841. Tre giorni dopo attorno a lui erano in nove, tre mesi dopo venticinque, nell'estate ottanta. «Erano selciatori, scalpellini, muratori, stuccatori che venivano da paesi lontani», ricorda nelle sue brevi *Memorie*.

Nasce il suo *oratorio*. Non è una faccenda di beneficenza, né si esaurisce alla domenica. Cercare un lavoro per chi non ne ha, ottenere condizioni migliori per chi è già occupato, fare scuola dopo il lavoro ai più intelligenti diventa l'occupazione fissa di Don Bosco.

Alcuni dei suoi ragazzi, però, alla sera non sanno dove andare a dormire. Finiscono sotto i ponti o negli squallidi dormitori pubblici. Tenta

due volte di dare ospitalità: la prima gli portano via le coperte, la seconda gli svuotano anche il piccolo fienile.

Ritenta, ottimista testardo. Nel maggio 1847 ospita nelle due stanze che ha affittato nel quartiere basso di Valdocco, e dove abita con sua madre, un ragazzotto immigrato dalla Valsesia.

— Avevo tre lire quando sono arrivato a Torino — dice il ragazzo seduto accanto al fuoco — ma non ho trovato lavoro, e non so dove andare.

Il problema dei soldi

Dopo il ragazzo della Valsesia, in quel 1847, ne arrivano altri sei. In quei primi mesi i soldi cominciano a diventare un problema drammatico per Don Bosco. Lo saranno per tutta la sua vita. La sua prima benefattrice non è una contessa, ma sua madre. Margherita, povera contadina di 59 anni, ha lasciato la sua casa ai Becchi per venire a far da madre ai *barabbotti*. Di fronte alla necessità di mettere qualcosa in tavola per i ragazzi, vende l'anello, gli orecchini, la collana che fino allora aveva custodito gelosamente. I ragazzi ospitati da Don Bosco diventano 36 nel



Don Bosco tra i suoi ragazzi!

1852, 115 nel 1854, 470 nel 1860, 600 nel 1861, fino a toccare il tetto di 800.

E tra quei ragazzi, qualcuno chiede di «diventare come lui», di spendere la vita per altri ragazzi in difficoltà. Nascerà così la *Congregazione Salesiana*. I primi a farne parte sono Michelino Rua, Giovanni Cagliero (che diventerà cardinale), Giovanni B. Francesia.

Nell'archivio della Congregazione Salesiana si conservano alcuni documenti rari: un contratto di apprendistato in carta semplice, datato novembre 1851; un secondo in carta bollata da centesimi 40, con data 8 febbraio 1852; altri con date successive. Sono tra i primi contratti di apprendistato che si conservano in Torino. Tutti sono firmati dal datore di lavoro, dal ragazzo apprendista e da Don Bosco. In quei contratti, Don Bosco mette il dito su molte piaghe. Alcuni usavano gli apprendisti come servitori e sguatteri. Egli li obbliga a impiegarli solo nel loro mestire. I padroni picchiavano, e Don Bosco esige che le correzioni siano fatte solo a parole. Si preoccupa della salute, del riposo festivo, delle ferie annuali. Ma nonostante ogni sforzo, ogni contratto, la condizione degli apprendisti, in quel tempo, rimane troppo dura.

Martellare una suola e maneggiare la lesina

Nell'autunno del 1853 Don Bosco rompe gli indugi e inizia nell'Oratorio di Valdocco i laboratori dei calzolai e dei sarti. Quello dei calzolai è piazzato in un locale strettissimo, accanto al campanile della prima chiesa che aveva appena costruito. Don Bosco si siede a un deschetto, e davanti a quattro ragazzini martella una suola. Poi insegna a maneggiare la lesina e lo spago



Il primo laboratorio per calzolai!

impeciato.

Dopo i calzolai e i sarti vengono i legatori, i falegnami, i tipografi, i meccanici. Sei laboratori in cui i posti privilegiati sono per «gli orfani, i ragazzi totalmente poveri e abbandonati». Per questi suoi laboratori, che presto trapianta in altre opere salesiane fuori Torino, Don Bosco «inventa» un nuovo genere di religiosi: *i coadiutori salesiani*. Di uguale dignità e diritti dei preti e chierici, ma specializzati per le scuole professionali. (Alla morte di Don Bosco, le scuole professionali salesiane saranno 14, distribuite in Italia, Fran-

cia, Spagna e Argentina. Cresceranno fino a toccare il numero di 200, sparse nel mondo).

Parola d'ordine: «Subito»

Nel dialogo tra Don Bosco e il primo ragazzo immigrato (l'ha lasciato scritto lui stesso) c'è la parola «subito». Sembra una parola come tante altre, invece diventa parola d'ordine di Don Bosco, tirato dentro l'azione dall'urgenza, dall'impossibilità di aspettare. Nell'incertezza della prima rivoluzione industriale, nell'impossibilità di



Torino. I funerali di Don Bosco.

trovare belli e fatti piani e programmi di azione, Don Bosco e i primi Salesiani gettano tutte le loro energie per fare «subito» qualcosa per i ragazzi in difficoltà. Sono le necessità urgenti dei giovani che dettano loro i programmi di azione.

I ragazzi hanno bisogno di una scuola e di un lavoro che aprano loro un avvenire più sicuro; hanno bisogno di poter essere ragazzi, cioè di scatenare la loro voglia di correre e saltare in spazi verdi, senza intristire sui marciapiedi; hanno bisogno di incontrarsi con Dio, per scoprire e realizzare la loro dignità. Pane, catechismo, istruzione professionale, mestiere protetto da un buon contratto di lavoro diventano quindi le «cose» che Don Bosco e i Salesiani danno con urgenza ai giovani. «Se incontri uno che muore di fame, invece di dargli un pesce insegnagli a pescare», è stato detto giustamente. Ma è anche vero il rovescio della frase: «Se incontri uno che muore di fame, dagli un pesce, perché abbia il tempo di imparare a pescare». Non basta il «subito», l'intervento immediato, ma non basta nemmeno «preparare un futuro diverso», perché intanto i poveri muoiono di miseria.

«Io non ho fatto niente»

Negli anni che seguono, con un lavoro a volte estenuante, Don Bosco realizza opere imponenti. Accanto ai Salesiani fonda l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e i Cooperatori Salesiani. Costruisce il santuario di Maria Ausiliatrice in Valdocco e fonda 64 case dei Salesiani in sei nazioni. Inizia le «Missioni Salesiane» inviando preti, coadiutori e suore nell'America Latina. Pubblica e scrive lui stesso collane di libri popolari «per la gente cristiana e i ragazzi del popolo». Inventa un «sistema di educazione» familiare, fondato su tre valori: *Ragione, Religione, Amorevolezza*, che presto tutti riconoscono come il «sistema ideale» per educare i giovani.

Quando qualcuno gli elenca le opere che ha creato, Don Bosco interrompe brusco: «Io non ho fatto niente. E la Madonna che ha fatto tutto». Gli ha tracciato la strada con un misterioso «sogno», quando era un ragazzetto di nove anni. Gli ha fatto vedere un esercito di ragazzi disperati trasformati in una turba di ragazzi allegri e felici. Gli ha detto: «Tu farai questo per i miei figli. A suo tempo comprenderai tutto».

Morì all'alba del 31 gennaio 1888. Ai Salesiani che vegliavano attorno al suo letto, mormorò nelle ultime ore: «Vogliatevi bene come fratelli. Fate del bene a tutti, del male a nessuno... Dite ai miei ragazzi che li aspetto tutti in Paradiso».

Messaggio di Don Bosco

A distanza di cento anni, Don Bosco ha un messaggio da rivolgerti:

«Io ero una persona come te.

Ho voluto dare un senso pieno alla mia vita. Con l'aiuto di Dio ho rinunciato ad avere una famiglia mia per diventare papà, fratello, amico di chi non aveva papà, fratelli, amici.

Se vuoi essere come me, andremo insieme a spendere la vita in una favela sudamericana, tra i lebbrosi dell'India, o nella periferia di una città italiana, dove troveremo tanti poveri, anche se nascosti: poveri di affetto, di senso della vita, poveri che hanno bisogno di Dio e di te per vivere.

Ma se anche non ti senti di rischiare la vita com'io l'ho rischiata, ti ricordo una verità importantissima:* la vita, *questo grande dono che Dio ci ha dato,* bisogna spenderla, e spenderla bene. *La spenderai bene non chiudendoti nell'egoismo, ma aprendoti all'amore, all'impegno per chi è più povero di te».



Non tramandare a domani il bene che puoi fare oggi, perché domani non ne avrai più il tempo.

DONBOSCO

Alcuni pensieri che nascono dal cuore di un santo nutrito di Vangelo e di amore alla gioventù

- *In ogni giovane, anche il più disgraziato, vi è un punto accessibile al bene: è dovere primo dell'educatore ricercarlo.*
- *Il maestro visto solo in cattedra è maestro e nulla più. Ma se va in ricreazione con i giovani, diventa come fratello.*
- *In educazione nulla di solito ci sarà mai, finché il giovane non abbia abbandonato il cuore alla confidenza.*
- *Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore.*
- *La prima felicità per un fanciullo è di sapersi amato.*
- *I giovani non solo siano amati, ma essi stessi conoscano di essere amati.*
- *Io ritengo che senza religione nulla si può fare di buono tra i giovani.*
- *Chi ha vergogna di esortare alla pietà, è indegno di essere maestro.*
- *Chi vuol essere amato, bisogna che faccia vedere che ama.*
- *Gli educatori amino ciò che piace ai giovani, e i giovani ameranno ciò che piace agli educatori.*

Don Bosco

Laici e Salesiani Missionari dei giovani

1. Orientamento generale

Favorire una coscienza rinnovata della presenza e della missione del laico secondo la dottrina conciliare del Vaticano II, ed insieme un cambio di mentalità e di azione per il coinvolgimento dei laici nel vasto movimento salesiano; che tenga conto delle esigenze provenienti dal territorio, dalla Chiesa e dalla Congregazione.

A questo scopo:

a) promuovere, con iniziative concrete e realistiche, la vocazione del cooperatore salesiano e la conoscenza dell'Associazione; la 'proposta' va esplicitata con coraggio, specialmente ai laici che operano nei nostri ambienti, e ai giovani impegnati, soprattutto a quelli che fanno riferimento al Movimento Giovanile Salesiano.

b) far conoscere, tra i salesiani, il nuovo Regolamento di vita apostolica dei cooperatori, per assicurare un'adeguata animazione e accompagnamento che privilegi la formazione salesiana, lo sviluppo personale di una ricca spiritualità salesiana laicale ed un attivo servizio apostolico, secondo le particolari condizioni di vita e di lavoro di ciascuno.

c) assicurare la scelta di delegati salesiani con vera capacità di animazione verso i cooperatori. Questo esige da parte dei delegati stima per la Famiglia Salesiana, esperienza apostolica, entusiasmante spiritualità, sensibilità verso i laici specialmente giovani, capacità di assistenza pastorale allo scopo di offrire quei servizi che oggi vengono sollecitati con urgenza da parte dei laici impegnati nel territorio e nella Chiesa (disponibilità di ascolto, direzione spirituale, discernimento, esperienza di formazione permanente, ritiri, giornate, ecc. ecc.).

d) ogni ispettoria assicuri corsi qualificati di formazione per delegati. E allo scopo di servire con qualità d'interventi sia i cooperatori sia gli exallievi, si veda la convenienza di nominare delegati diversi per questi gruppi, specialmente a livello ispettoriale.

e) per quanto riguarda i nostri impegni verso gli exallievi si tenga conto degli orientamenti contenuti nella lettera del RM del 19.03.1987.

Si tratta di promuovere un rilancio nel modo di considerare e di animare gli exallievi.

L'adeguata comprensione della 'educazione ricevuta' (titolo base di appartenenza alla Famiglia Salesiana) richiede un cambio di mentalità e di atteggiamenti da parte dei salesiani, per saper accompagnare la crescita della dimensione educativa salesiana negli exallievi, collaborare nello sviluppo dei valori assimilati, portandoli fino alle conseguenze positive di influsso negli ambienti di lavoro e di vita, in campo socio-culturale ed ecclesiale.

Gli exallievi apostolicamente impegnati siano invitati a far parte dell'Associazione cooperatori.

2. Laici e Salesiani Missionari dei giovani

2.1 La COMUNITÀ EDUCATIVO-PASTORALE è il luogo di incontro, lavoro e formazione dei salesiani e laici.

Va assicurata in ogni nostra presenza la sua costituzione.

Si sottolinei:

— il ruolo orientatore del Direttore,

— la corresponsabilità di tutta la comunità salesiana nell'animazione,

— il coinvolgimento di un numero di laici relativo alla fisionomia della comunità e all'impiego migliore delle forze apostoliche,

— la corresponsabilità di tutti nella programmazione, attuazione, verifica educativa.

2.2. Alle Ispettorie si chiede:

— di prevedere in modo organico la presenza dei laici in quegli ambienti dove essa appare ancora ridotta,

— di coinvolgere i laici qualificati in ruoli direttivi,

— di sperimentare forme partecipate di gestione,

— di sperimentare la separazione tra amministrazione dell'opera e amministrazione della comunità religiosa.

2.3. Speciale attenzione sia data alla formazione cristiana, professionale e salesiana di laici e di salesiani «insieme».

Perciò:

— si suggerisce un programma intenso durante l'anno 1988-89. Ciascuna ispettoria offra a tutti i laici delle diverse presenze nei nostri ambienti un'opportunità di formazione cui prenderanno parte anche i Salesiani;

— si chiede che le Ispettorie stabiliscano e verifichino le strutture di partecipazione per ogni tipo di presenza.

2.4. Cura speciale va dedicata agli animatori e ai direttivi delle associazioni giovanili sia per il loro numero sia per il loro influsso diretto sull'educazione dei giovani.

Comunicato CISI a conclusione della visita-insieme Ispettori d'Italia e Superiori Maggiori

SPECIALE CONCILIO 2

L'aurora di un giorno nuovo

«Con i giovani raccogliamo e continuiamo l'eredità del Concilio»

I Concili ecumenici, ogni qualvolta si radunano, sono celebrazione solenne dell'unione di Cristo e della sua Chiesa, e perciò portano all'universale irradiazione della verità, alla retta direzione della vita individuale, domestica e sociale, all'irrobustimento di spirituali energie, in perenne elevazione verso i beni veraci ed eterni.

Così stando le cose, la Chiesa Cattolica, innalzando, per mezzo di questo Concilio Ecumenico, la fiaccola della verità religiosa, vuol mostrarsi madre amorevole di tutti, benigna, paziente, piena di misericordia e di bontà verso i figli da lei separati. Al genere umano, oppresso da tante difficoltà, essa come già Pietro al povero che gli chiedeva l'elemosina, dice: «Io non ho nè oro nè argento, ma ti do quello che ho: nel nome di Gesù Cristo Nazareno levati e cammina» (Act. 36).

La Chiesa, cioè, agli uomini di oggi non offre ricchezze caduche, non promette una felicità solo terrena; ma partecipa ad essi i beni della grazia divina, che, elevando gli uomini alla dignità di figli di Dio, sono validissima tutela ed aiuto per una vita più umana; apre la fonte della sua vivificante dottrina, che permette agli uomini illuminati dalla luce di Cristo di ben comprendere quel che essi realmente sono, la loro eccelsa dignità, il loro fine; infine essa, per mezzo dei suoi figli, estende dappertutto l'ampiezza della carità cristiana, di cui nulla maggiormente giova a strappare i semi di discordia, e nulla è più efficace per fomentare la concordia, una pace giusta e l'unione fraterna di tutti.

(DAL DISCORSO DI APERTURA DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II)

Durate e documenti approvati

Il Concilio Vaticano II (1962-1965) fu condotto da due Papi: Giovanni XXIII e Paolo VI. Il primo è stato riconosciuto come l'ideatore, il secondo come l'illuminato e convinto realizzatore. Quattro furono le sessioni o periodi: la prima dall'11 ottobre all'8 dicembre 1962; la seconda dal 29 settembre al 4 dicembre 1963; la terza dal 14 settembre al 21 novembre 1964; la quarta dal 14 settembre all'8 dicembre 1965. Il tutto per un totale di 168 assemblee generali.

I documenti elaborati, approvati e promulgati furono 16.

Quattro costituzioni: sulla sacra liturgia («Sacrosanctum Concilium»), sulla Chiesa («Lumen Gentium»), sulla divina rivelazione («Dei Verbum»), sulla Chiesa nel mondo contemporaneo («Gaudium et Spes»).

Nove i decreti: sui mezzi di comunicazione sociale («Inter Mirifica»), sull'ecumenismo («Unitatis Redintegratio»), sulle Chiese orientali cattoliche («Orientalium Ecclesiarum»), sull'ufficio pastorale dei vescovi («Christus Dominus»), sul rinnovamento della vita religiosa («Perfectae Caritatis»), sulla formazione sacerdotale («Optatam Totius»), sull'apostolato dei laici («Apostolicam Actuositatem»), sull'attività missionaria della

21... CONCILI ECUMENICI

...GLI ULTIMI TRE A CONFRONTO

19. Concilio di Trento: 25 sessioni, dal 13 dicembre 1545 al 4 dicembre 1563 in tre periodi di sessione: I-VIII sessione a Trento (1545-1547); IX-XI sessione a Bologna (1547-1548) tutte sotto Papa Paolo III (1534-1549); XII-XVI sessione a Trento (1551-1552) sotto Papa Giulio III (1550-1555); XVII-XXV sessione a Trento (1562-1563) sotto Papa Pio IV (1559-1565). Partecipanti: in numero vario, da alcune decine a poco più di cento.

Dottrina sulla Sacra Scrittura e sulla tradizione, peccato originale, giustificazione, sacramenti e sacrificio della Messa, culto dei Santi, indulgenze. Condanna degli errori di Lutero. Decreti di riforma (cfr. Denz. 782-992).

20. Concilio Vaticano I: 4 sessioni, dall'8 dicembre 1869 al 18 luglio 1870. Pio IX (1846-1878). Partecipanti circa 770 Padri.

Definizione della dottrina della fede cattolica contro il razionalismo e sulla Chiesa; primato e infallibilità del Romano Pontefice (cfr. Denz. 1781-1840).

21. Concilio Vaticano II: 4 sessioni: 1) dall'11 ottobre al 7 dicembre 1962; sotto Giovanni XXIII (1959-1963); 2) dal 29 settembre al 4 dicembre 1963; 3) dal 14 settembre al 21 novembre 1964; 4) dal 14 settembre all'8 dicembre 1965, tutte sotto Paolo VI. La dottrina pastorale del Concilio Vaticano II è contenuta in 4 Costituzioni, 9 Decreti e 3 Dichiarazioni conciliari. La costituzione sulla Chiesa, il decreto sull'Ecumenismo, la costituzione della Chiesa a confronto con il mondo contemporaneo sono le testimonianze di un profondo rinnovamento dottrinale e pastorale di questo Concilio che vide la partecipazione di 2.500 padri circa, quanti mai ne furono raccolti in un Concilio ecumenico.

Chiesa («Ad Gentes»), sul ministero e la vita dei presbiteri («Presbyterorum Ordinis»).

Tre le dichiarazioni: sull'educazione cristianna («Gravissimum Educationis»), sulle relazioni delle chiese con le religioni non cristiane («Nostra Aetate»), sulla libertà religiosa («Dignitatis Humanae»). Tutti questi documenti furono firmati da Paolo VI. Nella prima sessione infatti — quella presieduta da Giovannii XXIII — non ne fu approvato alcuno.

I partecipanti al concilio

Il concilio Vaticano II si presenta subito con alcune caratteristiche peculiari per ciò che concerne il numero di coloro che vi partecipano e la loro provenienza. Vediamo brevemente alcuni dati. Coloro che di diritto (vescovi) avrebbero dovuto intervenire erano 2.908, una cifra questa che si è poi di fatto ridotta a causa di assenze dovute a decessi, malattie e impedimenti di ordine politico. Alla sua apertura erano così presenti 2.540 vescovi e, in più, 97 superiori generali di istituti religiosi. Era un'assemblea poi caratterizzata dall'internazionalità. I padri si presentavano così suddivisi per continenti: 1.080 dall'Europa; 489 dall'America del sud; 89 dall'America centrale; 404 dall'America del nord; 296 dall'Africa; 374 dall'Asia; 75 dall'Oceania. Per quanto riguarda l'età: il 60% non supera i 63 anni, mentre un migliaio risulta nato nel secolo scorso. Solo 21 Padri hanno meno di 40 anni. I religiosi — vescovi o no — sono 940: 80 francescani, 54 cappuccini, 50 gesuiti, 60 salesiani, 45 padri bianchi, 40 della congregazione dello Spirito Santo, 34 domenicani. Al concilio, accanto ai Padri, ci sono poi numerosi esperti: sono 201 quelli designati dal Papa. Si tratta di teologi, moralisti, biblisti, liturgisti, giuristi. Essi vengono consultati sui diversi problemi, partecipano all'elaborazione e alla correzione dei testi in ciascuna delle dieci commissioni nominate dal Papa stesso a tale scopo, commissioni che sono la continuazione delle 10 che avevano preparato in concilio. Al concilio sono pure presenti, su invito esplicito, gli osservatori delegati delle comunità cristiane non cattoliche: alla prima sessione essi sono 49. A tale scopo viene istituito il segretariato per l'unione dei cristiani, l'organo ufficiale del concilio per il contatto con questi osservatori che possono assistere alle sedute pubbliche e alle congregazioni generali, nonché, su domanda esplicita, al lavoro delle dieci commissioni. Per completare l'aspetto organizzativo, va poi ricordato il consiglio di presidenza del concilio, consiglio composto da 10 cardinali nominati dal Papa. Essi, a turno, presiedono a nome del Papa le congregazioni generali e cioè le riunioni plenarie dell'assemblea in cui i Padri esaminano e discutono i testi definitivi prima che questi vengano sottoposti all'approvazione del Papa. Vi è, infine, il segretariato per le questioni straordinarie il cui compito è di vagliare e valutare tutti quei problemi che i Padri conciliari intendono portare in aula, problemi non presenti tra quelli ufficiali proposti dalle commissioni. A comporre questo segretariato sono 7 cardinali.

CON I GIOVANI NELL'ORBITA DEL VATICANO II



Alcune preziose riflessioni del Rettor Maggiore, D. Egidio Viganò, alla 13ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana

Volto ringiovanito della Chiesa

Il volto ringiovanito della Chiesa bisogna individuarlo innanzitutto partendo dalla globalità della profezia del Vaticano II. Il Sinodo straordinario dell'85 ci ha indicato autorevolmente il modo di poterlo fare bene. È indispensabile conoscere ed assimilare le grandi linee orientatrici dei documenti conciliari per assicurare una più profonda accettazione del Vaticano II. Come dice la Relazione finale dei Vescovi: «L'interpretazione teologica della dottrina conciliare deve tener presenti tutti i documenti in sé stessi e nel loro rapporto stretto con gli altri, in modo che sia possibile comprendere ed esporre il significato integrale delle sentenze del Concilio, spesso molto complesse. Si deve dedicare un'attenzione speciale alle quattro costituzioni maggiori del Concilio, le quali sono la chiave interpretativa degli altri decreti e dichiarazioni. non è lecito separare l'indole pastorale dal vigore dottrinale dei documenti» (Relazione finale, I, 5).

C'è, dunque, un indispensabile lavoro da fare con i giovani per accompagnarli nel leggere il Vaticano II in forma organica, genuina e profetica, che alimenti la loro intelligenza e il loro cuore con le linee centrali dell'evento conciliare. Senza questo studio di fedele competenza corriamo il rischio di non essere docili alla straordinaria visita dello Spirito Santo per preparare la Chiesa di Cristo al Terzo millennio.

Nella rilettura organica proposta dal recente Sinodo straordinario possiamo percepire i grandi tratti individuanti il volto ringiovanito dalla Chiesa. La loro presentazione, pur nei limiti di uno sguardo sintetico, ci dà modo di indicare alcune grandi piste del nostro impegno di consegnare vitalmente il Concilio ai giovani.

Seguendo l'orientamento di «dedicare un'attenzione speciale alle quattro costituzioni maggiori del Concilio», possiamo individuarre quattro tratti caratterizzanti la fisionomia del volto ringiovanito della Chiesa. Eccoli:

— primo: «Immagine», nella storia, del Dio vivente, ossia, una Chiesa testimone e portatrice a tutti delle ricchezze salvifiche del Mistero (cf. «Lumen gentium»);

— secondo: «Mediatrice» dell'Alleanza definitiva della Pasqua, ossia, una Chiesa esecutrice dell'originalissimo sacerdozio della Nuova Alleanza (cf. «Sacrosanctum Concilium»);

— terzo: «Profeta» per i tempi nuovi, ossia, una Chiesa proclamatrice della Parola di Dio come messaggio attuale dell'uomo nel contesto del suo divenire (cf. «Dei Verbum»);

— quarto: «Concittadina» dei popoli in cammino, ossia, una Chiesa esperta in umanità che fermenta la cultura emergente e guida tutti alla vera liberazione (cf. «Gaudium et spes»).

Questo ringiovanimento conciliare del volto della Chiesa ce la deve far amare come l'unico genuino Corpo di Cristo in questo nostro scorcio di secolo. E siccome noi stessi siamo Chiesa, sarà indispensabile sentirci coinvolti, insieme ai giovani, nel far crescere in noi stessi i tratti caratterizzanti del suo ringiovanimento: una faccia da «santi» nella storia; una faccia da «liturghi» dell'attività umana; una faccia da «profeti» del Terzomillennio; una faccia da «concittadini» nel rinnovamento e ristrutturazione della società.

L'esperienza ministeriale di questi anni mi ha convinto sempre più che il Vaticano II chiede a tutta la Famiglia Salesiana, se vuole presentarsi veramente nel Popolo di Dio come un vasto movimento di missionari dei giovani, le seguenti linee fondamentali d'impegno:

— una «nuova santità»;
— una «nuova sacramentalità»;
— una «nuova evangelizzazione»;
— una «nuova socializzazione»;
— e, come concretizzazione unificante, una «nuova educazione».

Sono piste ampie ma indispensabili per l'entrata in orbita del Vaticano II con i giovani. Qui, evidentemente, ci dedicheremo a presentare solo alcuni suggerimenti sintetici.

Nel parlare di «novità», non si intende inventare dal nulla una santità «nuova» o una evangelizzazione «nuova», ecc., ma sottolineare fortemente la finalità pastorale di «balzo innanzi» richiesto da Papa Giovanni XXIII all'apertura del Concilio: «il nostro dovere non è soltanto di custodire, come se ci preoccupassimo unicamente dell'antichità, ma di dedicarci con alacre volontà e senza timore a quell'opera, che la nostra età esige, di approfondire e presentare in forma nuova tutto l'insegnamento della Chiesa. Altra cosa è infatti il deposito stesso della fede, e altra cosa è la forma di presentarlo conservando lo stesso senso e la stessa portata. Bisognerà attribuire molta importanza a questa forma e, se sarà necessario, bisognerà insistere con pazienza nella sua elaborazione» (Guovanni XXIII, 11 ottobre 1962).

Ecco, dobbiamo saper coinvolgere i giovani in questa «novità di forma».

Intuito dell'energia profetica del Vaticano II

I membri della Famiglia Salesiana entrano nell'orbita del Vaticano II con i giovani. Quest'orbita è un tracciato di movimento in avanti sorretto dall'energia profetica del Vaticano II.

La mia esperienza personale mi ha fatto costatare che, nel passare da una sensibilità ecclesiale latino-americana (poggiata sugli orientamenti episcopali di Medellín e di Puebla) a prendere contatto con la mentalità di certi ambienti ecclesiali dell'Europa occidentale, si sperimenta una strana differenza nella recezione dell'evento conciliare e nella risposta da dare. Là ci si è sforzati subito di traddurre nel vissuto lo spirito profetico dell'assise vaticana; qui dà l'impressione che ci si è mossi a rilento dando più spazio alle problematiche e alla lettura critica dei documenti che al loro stimolo profetico, fino ad arrivare, da parte di alcuni, ad affermare, dopo così pochi anni, di sentirsi già «altrove», quasi insinuando di attendere un Vaticano III da farsi in maggior conformità alla razionalità documentata dei pensatori, più che alla preoccupazione salvifica dei Pastori.

Detta così, questa mia impressione può risultare una specie di caricatura; tuttavia ci può aiutare a sottolineare un atteggiamento necessario. Non pretendo qui difendere l'oggettività di questa impressione, e meno ancora offrire uma polemica che svii dal tema della Settimana, proprio nel momento della sua conclusione.

Desidero far risaltare, a favore dell'attività pastorale della Chiesa e (in Essa) della Famiglia Salesiana, il primato assoluto della profezia del Concilio sugli eventuali discutibili limiti dei suoi documenti, della visita che ha fatto lo Spirito Santo alla Chiesa di Cristo per incamminarla in una nuova epoca storica, sulle problematiche inedite che vanno nascendo come se si dovesse aspettare per ognuna una formula specifica, dell'urgenza di raccogliere con i giovani l'eredità conciliare, sulla moda di parlare con loro solo di problemi cambianti (ogni cinque anni, si può dire, ce ne sono dei nuovi). È impellente inserirli innanzitutto nella grande orbita ecclesiale del futuro.

L'orbita, è un vasto tracciato di movimento dinamizzato da una sintonia mistica con lo Spirito Santo per saper entrare in una nuova era di storia e assumerne le problematiche anche inedite, certamente con senso critico ma senza frenare la velocità del movimento. Per i lanciati nell'orbita il Concilio offre luce e capacità di risposta alle continue sfide emergenti della vita. Non ha formule. Esige ricerca, studio e creatività. Assicura però l'ottica giusta per un discernimento adeguato ed accompagna la fatica dell'impegno con l'assicurazione che ci accompagna la potenza dello Spirito del Signore.

La Chiesa è stata lanciata in quest'orbita; il carisma di Don Bosco vi si è situato e ci interpella per l'88.

Il pericolo sta proprio nel situarsi «altrove», fuori da quest'orbita che, per noi credenti, è stata progettata dall'alto per i prossimi decenni.

Appare così fortemente giustificato l'esaltante invito di questa nostra Settimana di spiritualità: «Con i giovani raccogliamo la profezia del Concilio»!

VITA ASSOCIAZIONE

SICILIA
I laici
nel «Progetto Africa»

A nome di tutti gli Amici, i Benefattori, i rami Laici della Famiglia Salesiana, i Cooperatori Salesiani di Sicilia accolgono l'invito a promuovere la costruzione di una CASA «Mamma Margherita» che sia segno e riferimento per il volontariato laico missionario.

Non poteva esserci iniziativa più significativa per i *LAICI:* farsi promotori di un Laicato impegnato in terra di missione.

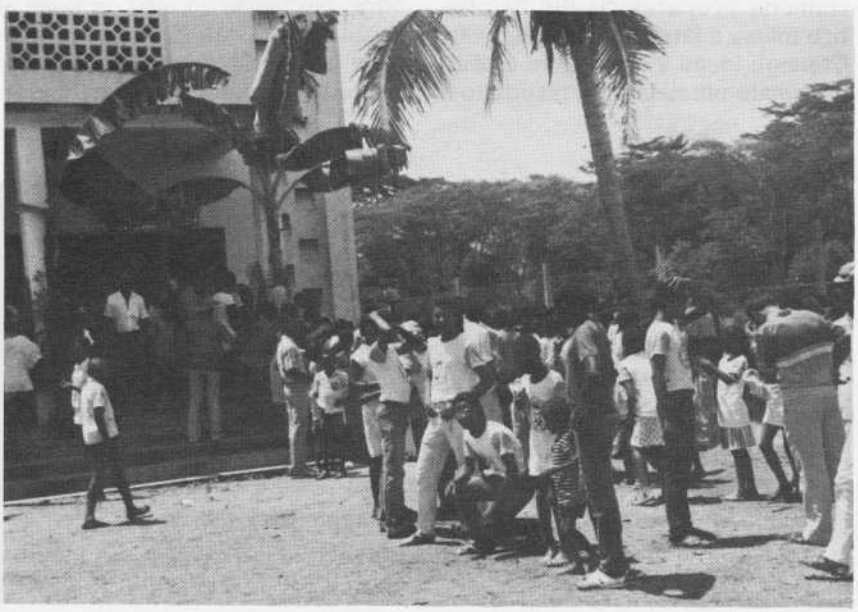
Finora sono circa una trentina i Laici che sono partiti per il Madagascar. Hanno fatto di tutto, sempre d'intesa con i missionari salesiani e inserendosi in diversi modi nel *«Progetto Africa».* Ma, mentre la loro generosità è stata grande, la loro testimonianza «laicale» non sempre è stata valutata pienamente dalla gente del posto.

Abituata a vedere «mompèra» (sacerdote), «monfrèra» (religioso coadiutore) e «masèra» (suora), la gente non sempre è riuscita a rendersi conto che può esistere un «credente» che viene da lontano, lascia comodità, parenti, amici, lavoro... per «essere con loro».

Gianni, dopo tre mesi di permanenza in mezzo alla gente di Tulèar, finalmente si è sentito dire dal capo-villaggio che gli dava un saluto a nome di tutti: «Tu non sei né mompèra né monfrèra... Ti auguriamo che possa tornare tra di noi ed essere mompèra o monfrèra».



Progetto Africa: Nuova frontiera.



Angela (vita comune con le suore malgasce di Saint Paul de Chartres nel villaggio di Ankililoaka) per sei mesi si è sentita chiamare «Masèra Angela».

Due anni fa, Tanino e Rosa, giovane coppia di sposi, hanno perso l'occasione di dare una testimonianza di vita «familiare» per mancanza di una struttura idonea (lui stava con i Padri e lei con le Suore).

Il progetto laici in Madagascar ha una ambizione: costruire ad Ankililoaka una *casa* dove i Volontari laici possano trovare un modo di stare insieme per lavorare, pregare, verificare, vivere da «laici» con tutti i problemi di ogni famiglia. La loro presenza, le loro realizzazioni si inseriscono sempre nel progetto più vasto, elaborato dalla comunità missionari del posto.

«Progetto laici» mira inoltre a formare laici missionari e Volontari per il Madagascar e promuovere una mentalità di impegno e di spiritualità laicale.

La casa si chiama «MAMMA MARGHERITA» perché prende il nome della mamma di Don Bosco, la fedele e intelligente cooperatrice del Santo.

EMILIA
Rinnovato il Consiglio Ispettoriale

Il 28 novembre 1987, dopo una riunione preparatoria del 24 ottobre intesa a fare partecipare i vari Consigli locali alle relative elezioni, è stato ufficialmente insediato il nuovo CONSIGLIO ISPETTORIALE DEI COOPERATORI SALESIANI PER LA REGIONE EMILIA costituito:

— dal nuovo *Delegato Ispettoriale* SDB Don Guido Zanoni;

— dalla riconfermata *Delegata Ispettoriale* Suor Maria Conti, FMA; animatori spirituali, responsabili soprattutto della formazione salesiana apostolica;

— da sette consiglieri eletti uno per ciascun Centro costituito in Emilia, in rappresentanza dei rispettivi Centri;

— da due consiglieri ad integrazione, proposti dal Delegato per la loro particolare attività ed esperienza.

Preso atto delle norme regolamentari, della posizione e disponibilità dei singoli Consiglieri, è stato designato a *Coordinatore del Consiglio Ispettoriale*, Vincenzo Baratta di Parma, che ha subito assunto le funzioni relative.

Il nuovo Consiglio, tramite il Delegato e il Coordinatore, ha ritenuto doveroso ed in perfetta sintonia con lo spirito salesiano, esprimere vivissima riconoscenza a Don Giuseppe Bassi e alla Sig.na Luisa Rigon, che per tanti anni hanno animato e sviluppato l'Associazione Cooperatori in Emilia, nei rispettivi incarichi di Delegato Ispettoriale e di Segretario Coordinatore Ispettoriale, e che, ancor oggi, lasciando ad altri, in base al regolamento, tali compiti, assicurano la loro preziosa e competente collaborazione.

La nuova frontiera è... l'Africa

«Amici della Famiglia Salesiana, lasciatemi formulare un'affermazione solenne: il Progetto Africa è oggi, per noi Salesiani, una grazia di Dio. Cent'anni fa la vocazione salesiana prendeva la via dell'America Latina, e vi si è stabilita robustamente. Cinquant'anni dopo si è indirizzata verso l'Asia, e si è già radicata con fecondità in vari paesi. Adesso si rivolge verso il Continente nero e si propone di inserirvisi umilmente, con fedeltà a Don Bosco, per divenire opportunamente e genuinamente africana...».

Don Egidio Viganò - 1980

TREVISO
CASTELLO DI GODEGO

All'inizio del nuovo anno sociale (ottobre '86) abbiamo proceduto, a seguito del suggerimento pervenutoci dal Centro Ispettoriale, alla elezione del Consiglio dell'Associazione per i due rami degli anziani e dei giovani: primo tentativo di osmosi tra le specifiche attitudini e realizzazioni di entrambi. Il 7 dicembre ci si ritrova: Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e Cooperatori nella Cappella dell'Istituto Salesiano per il Cerchio Mariano e la consegna del nuovo Regolamento di Vita Apostolica svoltosi in un contesto di paraliturgia. La cena in comunione chiude in piena alegria la bella ricorrenza.

I nostri incontri mensili, con scadenze regolari, sono improntati all'azione formativa e operativa fissata all'inizio dell'anno dal programma ispirato alle linnee generali delineate da codesto Centro Nazionale.

L'Associazione collabora con le iniziative dell'Istituto salesiano e degli ex-allievi in favore dei giovani durante l'anno. Attività specifiche e prevalenti dei cooperatori anziani si esplicano nel Laboratorio Mamma Margherita che ha iniziato la sua attività nel 1980. Cooperatrici e altre persone simpatizzanti si ritrovano ogni settimana in locali messi a disposizione da buone persone a confezionare indumenti, preparare involti da spedire alle missioni. Il nostro raggio di azione a loro favore si estende dall'America Latina (Cile, Bolivia, Brasile, Uruguay) all'Africa (Capo verde, Togo, Tanzania, Zambia, Madagascar) e all'India.

Non mancano prestazioni per i bisogni di enti locali e, a suo tempo, abbiamo spiegato una intensa attività in favore della Polonia.

Le spese non indifferenti per i pacchi postali, le offerte in denaro a parecchi missionari, le spese di corrispondenza e per le necessità del Laboratorio sono possibili con gli introiti ricavati dal reperimento e dalla vendita di cartoni e stracci, e dalle offerte manuali di generose persone.

Altre modeste attività è la raccolta di francobolli e medicinali favoritici da medici locali e la diffusione di Mondo Nuovo che l'Associazione diffonde fino dal suo apparire.

Tutte queste attività, come è facile prevedere, comportano un lavoro non indifferente a cui si sobbarcano con costante impegno le nostre brave cooperatrici.

ADRIATICA
Rinnovato il Consiglio Ispettoriale

Il giorno domenica 22 novembre 1987, alle ore 9, presso la Casa salesiana di Loreto, si è riunita l'assemblea dei delegati dei Centri dell'Ispettoria, per il rinnovo del Consiglio Ispettoriale. Sono presenti il Delegato ispettoriale, Don Luigi Colucci, e la Delegata ispettoriale FMA, suor Maria Conti.

Dopo l'introduzione del Delegato incentrata soprattutto sull'esame dell'attuale situazione dell'Associazione dell'Ispettoria, sul funzionamento dei Centri con riferimento alla emanazione dei Decreti di erezione e la presa d'atto di quelli «in formazione», Don Colucci puntualizza l'esigenza di assimilare, meditare, approfondire il Regolamento di Vita apostolica, ciò, in particolare, per rispondere con completezza alla «chiamata» e viverlo con sempre maggiore fedeltà; questi valori vanno maggiormente attuati e praticati nei Centri dove ancora il «Regolamento» deve essere fatto proprio da ciascun cooperatore, con la celebrazione del rinnovo o per la prima volta della «PROMESSA», appunto alla luce del nuovo testo.

Dopo approfondita discussione circa l'organigramma da attuare per una efficace ed efficiente presenza e vitalità dell'Associazione nell'Ispettoria, soprattutto in riferimento alla particolare configurazione geografica che si suddivide in ben quattro regioni (Romagna - Marche - Umbria - Abruzzo), constatato con vero rammarico che Paolo Zoli, coordinatore ispettoriale uscente, per ragioni di lavoro che lo tengono lontano dall'ispettoria per vari periodi del mese, chiede di essere esonerato dall'incarico, i Consiglieri ispettoriali eleggono all'unanimità, coordinatore ispettoriale per il triennio 1987-90, il consigliere Tei Angelo che, prima di accettare presenta la seguente proposta: nominare due «responsabili» per ogni regione; gli otto cooperatori nominati costituiranno tra di loro, un «Comitato di Coordinamento» che sarà presieduto dallo stesso coordinatore ispettoriale: questo organismo dovrà riunirsi periodicamente per concordare iniziative, attività, situazione di ogni Centro, scambio di esperienze, ecc... Viene precisato che questo «Comitato» non si sostituisce al Consiglio ispettoriale che si riunirà almeno due volte l'anno e, comunque quando si renderà necessario; il «Comitato di coordinamento» sarà di supporto e, soprattutto, di presenza nelle singole regioni.

Il Delegato ispettoriale e la Delegata ispettoriale FMA provvederanno, per ogni singola regione a indicare un SDB e una FMA per curare l'animazione spirituale e la formazione salesiana apostolica dei cooperatori, in collaborazione con i delegati e delegate dei Centri della Regione.

La proposta di Tei viene approvata all'unanimità, per cui si passa subito a nominare i «responsabili» regionali tra i nominativi indicati dai Centri di ogni regione per il Consiglio ispettoriale.

PUGLIA
Giornata mariana regionale

Domenica, 20 dicembre, la Famiglia Salesiana di Puglia ha vissuto un momento comunitario molto significativo; il tradizionale appuntamento natalizio quest'anno ha avuto un sapore tutto particolare, un sapore squisitamente mariano in piena sintonia con lo straordinario evento che il mondo cristiano celebra: l'anno di MARIA.

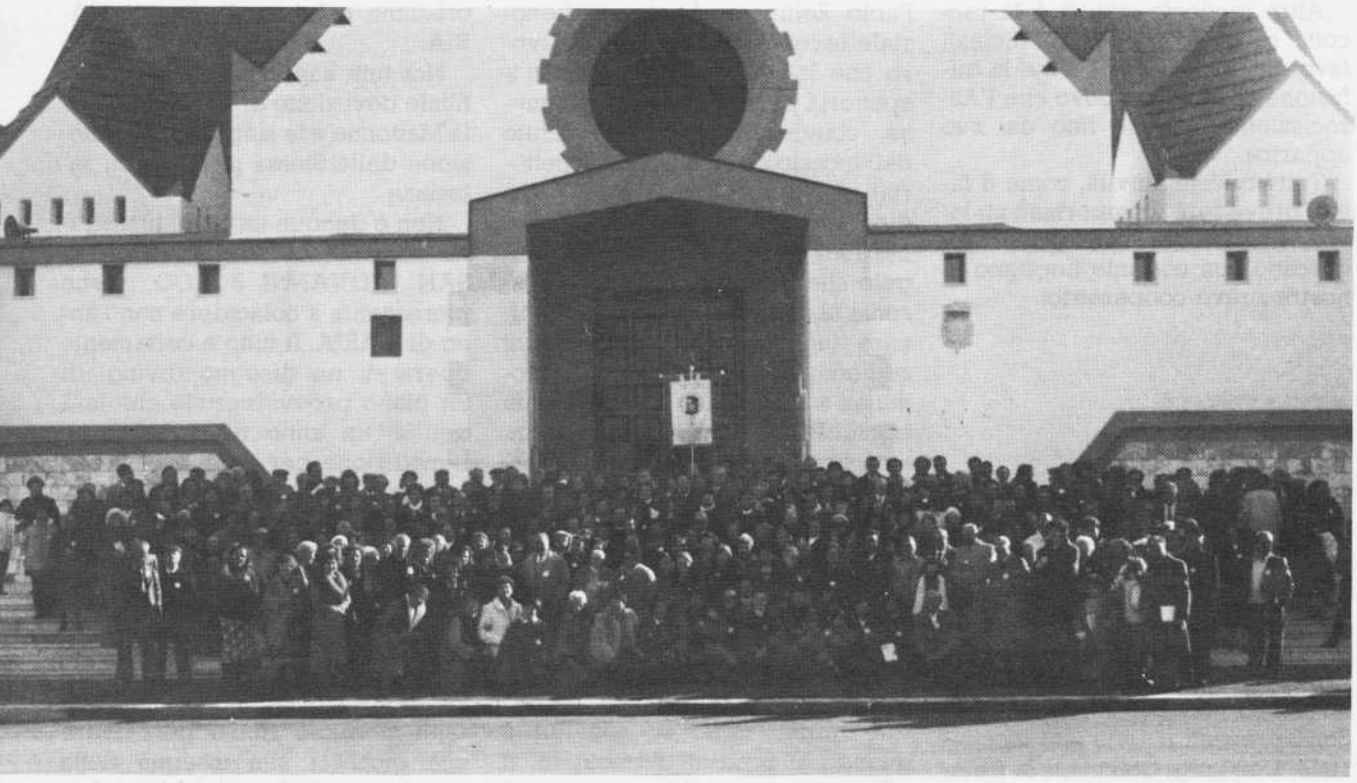
Noi tutti sappiamo la grande e filiale devozione di Don Bosco per la Madonna e la singolare predilezione della Stessa per l'opera salesiana.

Non è dunque un caso, una strana coincidenza se l'88, anno di SAN GIOVANNI BOSCO, viene pienamente a coincidere con l'anno di MARIA; il tutto è certamente opera di un disegno divino, di un piano provvidenziale che farà dell'88 un anno di grazia e di benedizione per tutta la Famiglia Salesiana.

La giornata ha avuto inizio con il raduno presso il grandioso e suggestivo santuario dell'Incoronata (FG), centro mariano di fama nazionale. Alle ore 10,00 circa 800 tra S.D.B., F.M.A., A.C.S., EX Allievi, giovani oratoriani e simpatizzanti ci siamo riuniti per vivere una giornata alla insegna della preghiera, della comunione fraterna, della gioia salesiana. Come per incanto, guidata dalla voce del delegato Ispettoriale don Ferdinando Lamparelli, la marea di presenze si è trasformata in una lunga e devota processione con al centro della stessa la bellissima e dolcissima statua della Madonna. Una scena, a dir poco, unica e penetrante che suscitava sentimenti ed emozioni indescrivibili.

Un canto mariano ha preceduto la recita del Santo Rosario i cui misteri gloriosi sono stati commentati da don L'ARCO, l'innamorato della Madonna. Con voce vibrante e ricca di commozione, don L'Arco ha cantato la gloria di Maria, la sua incondizionata disponibilità al disegno divino della redenzione, la sua universale maternità per i figli della terra, la sua incontestata regalità che la rende sovrana del cielo e della terra.

Secondo un antichissimo rito bizantino, la processione, durante la recita del Rosario, ha compiuto due dei tre giri previsti intorno alla superba Basilica; ad ogni mistero la bellissima statua della Madonna veniva portata a spalla dai vari esponenti la Famiglia Salesiana (S.D.B., F.M.A., A.C.S., Ex Al-



Cooperatori Puglia. Giornata Mariana al Santuario Incoronata.

lievi, Giovani); con le litanie ed un canto mariano si è conclusa l'originale e bella preghiera.

Dopo aver lasciato un margine di tempo per la riconciliazione, alle ore 11,45 in processione si è fatto il solenne ingresso nella Basilica e, in un'atmosfera di devoto raccoglimento e di intima partecipazione ha avuto inizio la concelebrazione eucaristica presieduta da don L'Arco. È stato il momento culminante e più significativo della giornata; il gruppo giovanile di Taranto ha animato la liturgia con canti eseguiti con rara bravura e maestria. Bellissima e suggestiva la processione offertoriale; ogni gruppo ha dato prova della più fertile creatività nella ricerca di doni originali da presentare all'altare come espressione di filiale affetto e come ricerca di pace e di intima serenità.

Dopo un'intera mattinata dedicata alla preghiera ed una foto ricordo sulla scalinata della Basilica, alle ore 13,15 una lunga fila di pullman ha lasciato il Santuario per dirigersi a Cerignola. Qui, in un elegante ed accogliente ristorante, circa 430 partecipanti hanno consumato il pranzo in un distensivo clima di famiglia e di schietta gioia ed allegria salesiana.

Verso le 16,30 altra sosta presso l'Istituto delle F.M.A. di Cerignola per vivere l'ultimo momento della giornata: la festa insieme.

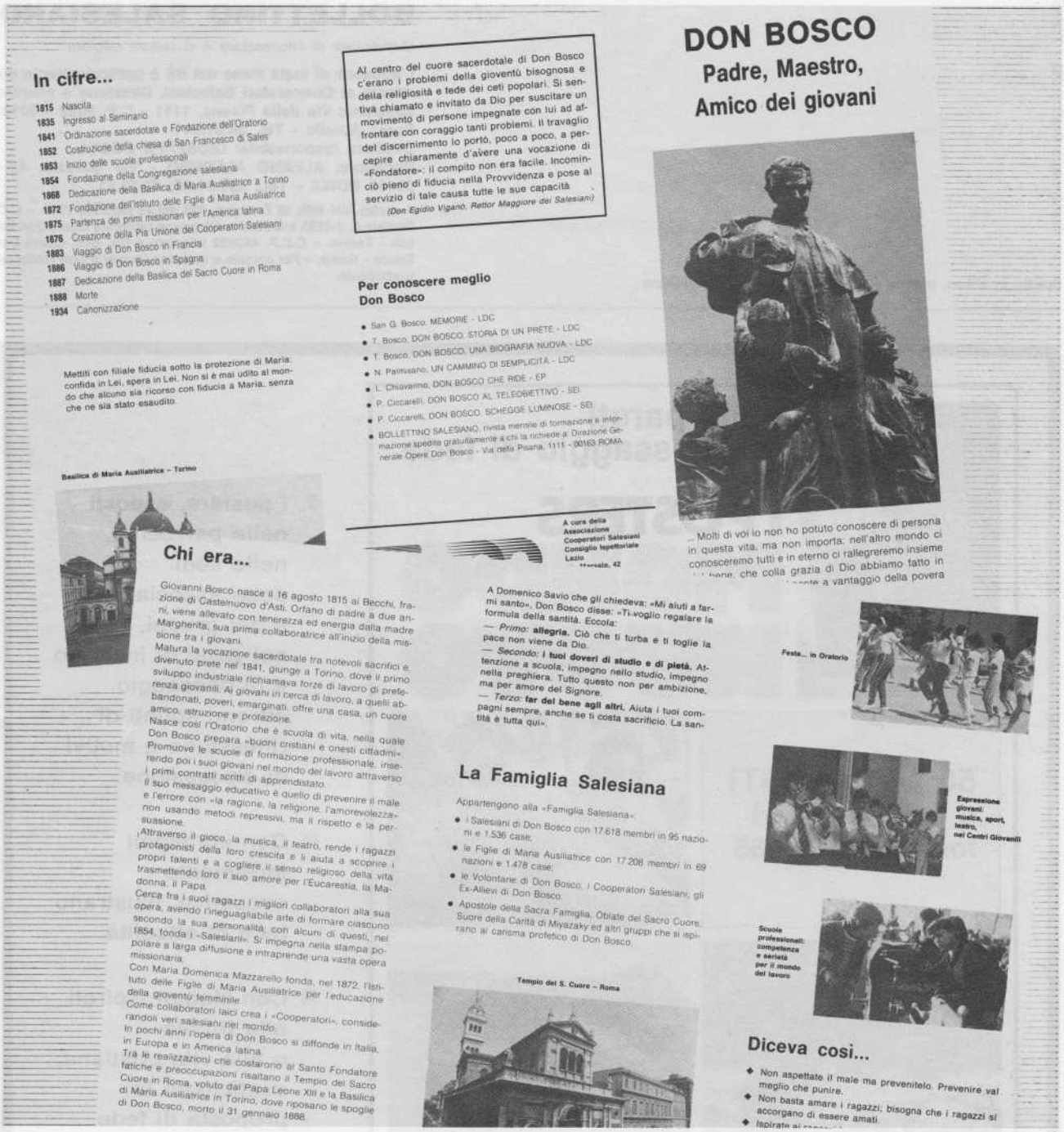
Alcuni gruppi si sono cimentati in canti, scenette, parodie dando prova di grande simpatia e di spirito di famiglia.

La suggestiva giornata si è conclusa in bellezza con i doverosi saluti, lo scambio degli auguri natalizi ed un deciso impegno a vivere tutti gli appuntamenti che le celebrazioni dell'88 prevedono per esternare la nostra devozione verso Don Bosco «Padre e maestro della gioventù».

Mangia Anna

AI CONSIGLI ISPETTORIALI E RESPONSABILI DEI CENTRI!

Vi preghiamo di farci avere «notizie» corredate possibilmente di fotografie (ben fatte!) ...invitiamo i Centri a essere più presenti offrendo materiale per favorire attraverso l'informazione la comunione tra tutti gli Associati!



In cifre...

1815 Nascita
1835 Ingresso al Seminario
1841 Ordinazione sacerdotale e Fondazione dell'Oratorio
1852 Costruzione della chiesa di San Francesco di Sales
1853 Inizio delle scuole professionali
1854 Fondazione della Congregazione salesiana
1868 Dedicazione della Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino
1872 Fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice
1875 Partenza dei primi missionari per l'America latina
1876 Creazione della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani
1883 Viaggio di Don Bosco in Francia
1886 Viaggio di Don Bosco in Spagna
1887 Dedicazione della Basilica del Sacro Cuore in Roma
1888 Morte
1934 Canonizzazione

Al centro del cuore sacerdotale di Don Bosco c'erano i problemi della gioventù bisognosa e della religiosità e fede dei ceti popolari. Si sentiva chiamato e invitato da Dio per suscitare un movimento di persone impegnate con lui ad affrontare con coraggio tanti problemi. Il travaglio del discernimento lo portò, poco a poco, a percepire chiaramente d'avere una vocazione di «Fondatore»: il compito non era facile. Incominciò pieno di fiducia nella Provvidenza e pose al servizio di tale causa tutte le sue capacità.

(Don Egidio Viganò, Rettor Maggiore dei Salesiani)

DON BOSCO
Padre, Maestro, Amico dei giovani

Per conoscere meglio Don Bosco

- San G. Bosco, MEMORIE - LDC
- T. Bosco, DON BOSCO, STORIA DI UN PRETE - LDC
- T. Bosco, DON BOSCO, UNA BIOGRAFIA NUOVA - LDC
- N. Palmisano, UN CAMMINO DI SEMPLICITÀ - LDC
- L. Chiavarino, DON BOSCO CHE RIDE - EP
- P. Ciccarelli, DON BOSCO AL TELEOBIETTIVO - SEI
- P. Ciccarelli, DON BOSCO, SCHEGGE LUMINOSE - SEI
- BOLLETTINO SALESIANO, rivista mensile di formazione e informazione spedita gratuitamente a chi la richiede al: Direzione Generale Opere Don Bosco - Via della Pisana, 1111 - 00163 ROMA

Mettiti con filiale fiducia sotto la protezione di Maria; confida in Lei, spera in Lei. Non si è mai udito al mondo che alcuno sia ricorso con fiducia a Maria, senza che ne sia stato esaudito.

Basilica di Maria Ausiliatrice – Torino

Chi era...

Giovanni Bosco nasce il 16 agosto 1815 ai Becchi, frazione di Castelnuovo d'Asti. Orfano di padre a due anni, viene allevato con tenerezza ed energia dalla madre Margherita, sua prima collaboratrice all'inizio della missione tra i giovani.

Matura la vocazione sacerdotale tra notevoli sacrifici e divenuto prete nel 1841, giunge a Torino, dove il primo sviluppo industriale richiamava forze di lavoro di preferenza giovanili. Ai giovani in cerca di lavoro, a quelli abbandonati, poveri, emarginati, offre una casa, un cuore amico, istruzione e protezione.

Nasce così l'Oratorio che è scuola di vita, nella quale Don Bosco prepara «buoni cristiani e onesti cittadini». Promuove le scuole di formazione professionale, inserendo poi i suoi giovani nel mondo del lavoro attraverso i primi contratti scritti di apprendistato.

Il suo messaggio educativo è quello di prevenire il male e l'errore con «la ragione, la religione, l'amorevolezza» non usando metodi repressivi, ma il rispetto e la persuasione.

Attraverso il gioco, la musica, il teatro, rende i ragazzi protagonisti della loro crescita e li aiuta a scoprire i propri talenti e a cogliere il senso religioso della vita trasmettendo loro il suo amore per l'Eucaristia, la Madonna, il Papa.

Cerca fra i suoi ragazzi i migliori collaboratori alla sua opera, avendo l'ineguagliabile arte di formare ciascuno secondo la sua personalità; con alcuni di questi, nel 1854, fonda i «Salesiani». Si impegna nella stampa popolare e larga diffusione e intraprende una vasta opera missionaria.

Con Maria Domenica Mazzarello fonda, nel 1872, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per l'educazione della gioventù femminile.

Come collaboratori laici crea i «Cooperatori», considerandoli veri salesiani nel mondo.

In pochi anni l'opera di Don Bosco si diffonde in Italia, in Europa e in America latina.

Tra le realizzazioni che costarono al Santo Fondatore fatiche e preoccupazioni risaltano il Tempio del Sacro Cuore in Roma, voluto dal Papa Leone XIII e la Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino, dove riposano le spoglie di Don Bosco, morto il 31 gennaio 1888.

A cura della Associazione Cooperatori Salesiani Consiglio Ispettoriale Lazio
Via Marsala, 42

... Molti di voi io non ho potuto conoscere di persona in questa vita, ma non importa: nell'altro mondo ci conosceremo tutti e in eterno ci rallegreremo insieme ... bene, che colla grazia di Dio abbiamo fatto in ... a vantaggio della povera

A Domenico Savio che gli chiedeva: «Mi aiuti a farmi santo», Don Bosco disse: «Ti voglio regalare la formula della santità. Eccola:

— *Primo:* **allegria.** Ciò che ti turba e ti toglie la pace non viene da Dio.

— *Secondo:* **i tuoi doveri di studio e di pietà.** Attenzione a scuola, impegno nello studio, impegno nella preghiera. Tutto questo non per ambizione, ma per amore del Signore.

— *Terzo:* **far del bene agli altri.** Aiuta i tuoi compagni sempre, anche se ti costa sacrificio. La santità è tutta qui».

La Famiglia Salesiana

Appartengono alla «Famiglia Salesiana»:

- i Salesiani di Don Bosco con 17.618 membri in 95 nazioni e 1.536 case;
- le Figlie di Maria Ausiliatrice con 17.208 membri in 69 nazioni e 1.478 case;
- le Volontarie di Don Bosco, i Cooperatori Salesiani, gli Ex-Allievi di Don Bosco;
- Apostole della Sacra Famiglia, Oblate del Sacro Cuore, Suore della Carità di Miyazaky ed altri gruppi che si ispirano al carisma profetico di Don Bosco.

Tempio del S. Cuore – Roma

Festa... in Oratorio

Espressione giovani: musica, sport, teatro, nei Centri Giovanili

Scuole professionali: competenza e serietà per il mondo del lavoro

Diceva così...

- Non aspettate il male ma prevenitelo. Prevenire val meglio che punire.
- Non basta amare i ragazzi; bisogna che i ragazzi si accorgano di essere amati.
- Ispirate ai ...

Vi presentiamo

un modesto frutto dello spirito d'iniziativa e dell'impegno apostolico dei Cooperatori, segno del loro amore al Fondatore.

Il Consiglio Ispettoriale del Lazio ha realizzato un sussidio informativo su Don Bosco.

Si tratta di un agile dépliant, nel quale figurano: una breve biografia del Santo dei giovani, talune sue frasi significative, qualche fotografia delle opere realizzate da Don Bosco, la presentazione della Famiglia Salesiana, oltre ad una piccola indicazione bibliografica per coloro i quali, sensibilizzati alla figura di Don Bosco, desiderino approfondirne la conoscenza ed avvicinarsi alla sua spiritualità.

Destinatari di tale sussidio dovrebbero essere non tanto gli amici di Don Bosco, ma quanti ancora non conoscono affatto la figura del nostro Fondatore.

Il modesto costo del foglietto ne permette ampia diffusione nelle scuole pubbliche, nelle parrocchie non salesiane e in tutti gli ambienti normalmente frequentati da giovani.

Chi è interessato all'iniziativa e vuole utilizzare questo sussidio, sappia che il foglietto costa L. 200 a copia e può essere richiesto anche telefonicamente al Consiglio Ispettoriale Lazio dell'Associazione in

Via Marsala, 42 - 00185 Roma
Tel. (06) 49.50.185.

Stabilimento Grafico SEI - Torino

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel. 69.31.341.
Direttore responsabile: GIUSEPPE COSTA
Redattore: ALFANO ALFONSO - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel.: 495.01.85; 49.33.51.

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949. - C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino. - C.C.P. 462002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. - Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.



dalle pareti
un messaggio di fede

I POSTERS MONDO NUOVO

50 MANIFESTI
a quattro colori
formato 45 × 65







- I posters, **esposti** nelle parrochie, nelle sedi delle associazioni e dei gruppi, nei punti di incontro e di passaggio, offrono spunti di riflessione e motivi di discussione.
- Con immagini fortemente evocative, illustrano **temi di attualità.**
- Con **slogan** ispirati alla Bibbia o alla vita cristiana, esplicitano la proposta di fede.

COME RICHIEDERE I POSTERS

☐ **Prezzo** fino a tutto il 1988: ogni poster Lire 1.200.

☐ La raccolta dei Posters «Mondo Nuovo» è disponibile **presso** le librerie LDC e LES, e Librerie religiose.

☐ **Vendita per corrispondenza.** Inviare richiesta scritta a Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann (TO), specificando i titoli (o i numeri d'ordine) e quantità. Non si accettano ordini inferiori a lire 15.000.
- *Forme di pagamento:*
  — anticipato, a mezzo assegno. Spedizione a spese dell'Editrice;
  — oppure contrassegno (pagamento al postino): contributo spese di spedizione L. 2.000.

☐ Per ordinazioni urgenti telefonare a Ufficio Vendite: 011/959.10.91.